

Intervista UNI (manca dimensione della vita festiva)

INT-005

Nome: YYY (femmina)

Classe di età: 55 - 74

Titolo di studio: Laurea

RES-CP-S

Durata dell'intervista: 42 minuti e 30 secondi



D: ecco, siamo pronte

R: allora sono YYY una donna matura... molto attenta a tutte le dinamiche che accadono nella società moderna, ho una bellissima famiglia composta da due ragazzi con cui ho un rapporto molto bello, naturalmente stratificato e costruito giorno per giorno... è venuta qui, piombata nella mia casa una bellissima donzella di nome INT-005 (ridiamo) abbiamo scoperto di avere degli amici in comune e anche la sua porta del cuore è occupata da un ragazzo che io conosco... abbiamo prima di passare alla a questa intervista, abbiamo cercato di conos... intersecare i nostri sentieri, di conoscerci e di far combaciare i nostri segmenti, poi vedremo se combaciano del tutto oppure siano talvolta un poco distanti tra di loro... questo non è un problema perché per due persone che intendono la vita in una certa maniera, questa diversità potrebbe essere solo frutto di ricchezza ulteriore per tutte e due... io spero di avere da questo incontro una gioia particolare perché vivere questa esperienza con una ragazza così giovane che si affaccia alla vita e che ha tanto entusiasmo, per me che sono sempre stata con i giovani perché ho insegnato in un liceo e questo mi ha dato tante soddisfazioni, non tanto dal punto di vista mio culturale ma mio personale il che non guasta, anche perché ho cercato sempre di trasfondere tutto quello che ho acquisito all'esterno, di trasfonderlo come ricchezza nella mia famiglia, ma soprattutto per il fatto che ho cerca... ho cercato poi alla fine di... arricchire sempre tutti i miei percorsi perché sono una donna molto curiosa, molto attenta... ogni tanto anche rompiscatole come dicono i miei figli ma il che non guasta... per il resto... insomma... se deve venire fuori da questa intervista uno spaccato della mia vita io spero che ci riesca a darvi in parte e a scoprire bene le carte perché poi nel caso si scoprono in una maniera non consona si... la cosa non è bella perché non viene fuori la verità che noi tanto proclamiamo e a cui auspichiamo tutti quanti che auspichiamo di raggiungere soprattutto... allora INT-005 ...

D: che bellissima premessa! Non posso fare più domande (ridiamo) davvero una bella premessa... ha toccato diciamo, partiamo dalla fine in cui mi ha detto... questa parola... magica... che tanto decantata e proclamata come la 'verità'... che cosa è per lei la verità

R: siamo tutti un po' alla ricerca di questa verità anche se non è facile raggiungerla, la verità naturalmente è ciò che noi riteniamo che sia tale, siccome ci troviamo in un mondo di grandi trasformazioni ho sempre, come modello culturale Svevo e Pirandello... Pirandello tu sai bene si rifaceva sempre alle maschere che gli altri ci fanno indossare e che a dire la verità ci inchiodano ad un ruolo che noi subiamo ma che tale non è per noi, quindi ho cercato sempre alla luce degli scritti sia di Svevo che Pirandello di cercare lo scandaglio sempre di più nella mia coscienza per poter attingere all'interno di essa... quello che io tenevo fossero delle verità... penso che se ci si priva di tutti fronzoli, di tutte le sovrastrutture, di tutte le stupidità anche quotidiane, intorno a cui vaghiamo molte volte senza meta, si raggiunga in parte quella che è un'esigenza poi dello spirito cioè di raggiungere questa verità...

D: quindi scavando dentro di sé, senza tutti questi orpelli, quale è la sua verità?

R: la mia verità è sempre... io provengo da studi classici quindi chiaramente mi sono molto formata alla lettura dei classici... l'autore che per me è stato diciamo colui che mi ha tenuto sempre per mano per farmi scoprire sempre di più questa verità è stato senz'altro Seneca e mi ha dato tanti di quegli spunti e io no... non ho vergogna di dire che la sera, sempre per anni ed anni ho frequentato le sue opere cercando di attingere da essere il meglio per me e soprattutto per quelli che mi fossero vicini e mi sono vicini, certamente non... io quello che dico, la classicità a me è servita come, come proprio... una fucina di umanità perché non posso immaginare una, una società all'interno della quale ci sia malvagità, oppure ci sia... una mancanza di eleganza... di bellezza... intorno a cui... poter diciamo costruire poi un mondo migliore per noi e per le generazioni future... e quelli che ci... il tempo diceva Seneca appartiene solo a noi, quindi la lezione che io ne ho tratto è quella che spero che possa anche essere una fonte di ispirazione per gli altri e che il tempo non deve essere sprecato e non... non dipende dal tempo... che noi diciamo che noi viviamo, quindi dalla durata del tempo, anni, cento anni e... quello che dobbiamo costruire lo dobbiamo costruire all'interno dell'arco di tempo necessario affinché si possa edificare un palazzo all'interno del quale possiamo provare tutto ciò che soddisfa il nostro spirito e solo così possiamo incominciare ad andare alla ricerca della verità...

D: che bella risposta (sorriso) poi lei ha parlato di 'mondo migliore'... attraverso questi insegnamenti... come potrebbe essere, come lo immagina questo mondo migliore rispetto a quello che abbiamo oggi?

R: Non è facile in un mondo complesso non ci sono ricette... in un mondo molto variegato, complesso e anche frazionato dove sembra che prevalga l'idiozia la stupidità, la superficialità, soprattutto nell'approccio alle cose... io penso che molto diciamo, un compito fondamentale oltre alla famiglia lo svolge la scuola... e quello che io, di cui mi rammarico molto è che non ci siano grandi formatori, con una pienezza spirituale tanto da destinare parte delle loro vivande alle nuove generazioni... queste nuove generazioni sono assetate di tutte queste cose, ma non sempre riescono a trovare... noi adulti non siamo molte volte in grado di rispondere alle loro esigenze spirituali che sono molto più profonde di quanto non appaiano superficialmente...

D: quali sono per le esigenze spirituali? Cosa intende?

R: io penso che una cosa importante sia anche una educazione all'affettività che adesso manca, mancando questa e mancando soprattutto quella anche, anche quella... grande capacità di ognuno di noi deve avere... perché deve essere consapevole, ognuno di noi deve svolgere un ruolo importante non solo per se stessi altrimenti ci si chiuderebbe in un pure egoismo, ma dobbiamo fare in modo che la nostra lezione quotidiana serva a tutti quelli che ci avvicinano, anche con i nostri limiti, le nostre fragilità umane, anzi delle quali non dobbiamo mai vergognarci, ma dovremmo essere veri, leali, ora si è perduto il senso di tutto questo...

D: come mai secondo lei?

R: perché... la gente non... non ascolta, non approfondisce, non vuole, non vuole interessarsi di problemi che sono importanti per la vita, per la sopravvivenza di ognuno di noi, quindi ci si isola molte volte e... e poi alla fine si dà importanza alle cose che non debbono averla insomma. Si dà importanza a cose nella vita che dovrebbero invece avere un ruolo secondario, anche molte volte piacevole ma secondario

D: perché secondo te si è arrivati a questo punto proprio oggi? Magari rispetto al passato, ci sono degli eventi in particolare, non so, storici?

R: senz'altro la strutturazione di una società avviene per gradi, molte volte... se noi leggiamo le vecchie cronache romane e anche greche allora ci rendiamo conto che... la società è stata sempre molto complessa, i temi altrimenti all... a quella che è la storia di un popolo e anche diciamo le vicende che contrassegnano l'esistenza di un popolo sono sempre state complesse... per esempio quella che noi diciamo la moralità tra virgolette è stata vissuta in maniera molto leggera sia presso i greci che presso i romani, molte volte non si ha la conoscenza di queste cose, molte volte ci si dimentica che anche nel passato sia accaduto tutto questo o siano anche accadute cose peggiori e allora noi riteniamo che il passato sia invece da idolatrare... che sia da venerare o sia un periodo nel quale non sia accaduto nulla di tutto quello che accade oggi e solo per ignoranza, è solo per una mancanza di superficialità nell'approccio al dato... detto questo ci sono molti diciamo molte isole felici anche nella nostra società che non vengono scoperte, troppo oscurate per cui prevale...

D: ad esempio queste isole felici?

R: ad esempio penso ai missionari, penso a... ai medici senza frontiere, penso a tante organizzazioni non governative, penso a tanti giovani che partono e vanno a svolgere la loro professione (entra il marito per chiedere qualcosa ci interrompiamo per pochi secondi)

R: tanti ragazzi che mettono le loro energie al servizio degli ultimi, dei deboli, degli indifesi...

D: quindi se non sbaglio per lei è importante anche questo senso di solidarietà verso gli altri...

R: molto, molto, in realtà se... parlavo di isole felici, se il mondo adesso si salva è perché c'è la presenza di sotterranea, tanti rivoli sotterranei che fanno arrivare il loro bene anche in centri e luoghi molto lontani da noi...

D: quindi questo valore della solidarietà mantiene ancora tutto in equilibrio nonostante da un lato...

R: il male o la prevalenza del male

D: ecco cos'è secondo te la prevalenza del male, quindi poi di contrario? La superficialità? L'egoismo? Secondo te...

R: la presenza del male è dovuta al fatto che noi non ci affacciamo più, quello che dicevo non ascoltiamo più e non siamo in grado di frenare anche l'animale che è in noi, quindi comunque c'è sempre un animale... diciamo una parte di noi è governata dalla bestialità come dicevano già gli antichi e quando noi né con la razionalità, né col buonsenso riusciamo a frenare queste energie negative e ci chiudiamo nella nostra solitudine interiore senza affacciarci nella vita degli altri, anche prestando veramente un minimo di attenzione agli altri, allora ci imbestialiamo, siamo delle bestie,

siamo persone che non producono quella che io insomma ho ripetuto più di una volta il concetto intorno a cui ruota tutta la mia... quella humanitas ciceroniana che abbiamo completamente smarrito e perduto...

D: quale può essere il ruolo di un'esperienza religiosa in... questo

R: allora l'esperienza religiosa ha senz'altro un grosso merito perché il Vangelo ci apre alla, agli altri, gli ultimi, gli indifesi... io nell'intervista ho parlato anche di Seneca che certamente non è un pio uomo nel senso... di un... uno che aderisce ad un... diciamo confessione... io ho il senso di una, di una apertura laica verso questo tema che non è assolutamente religioso, è anche religioso perché io sono anche praticante, ma prima di arrivare a questo senso di approfondimento del dato religioso io ho voluto praticare la strada attraverso questa esperienza più laica che non religiosa, perché fare una esperienza esclusivamente religiosa mi sembrava chiudere le porte a tutte le altre istanze e sarebbe stata troppo riduttiva...

D: mi puoi fare qualche esempio rispetto alla tua esperienza personale...

R: tutto ciò che si trova, tutto ciò, io dicevo addirittura ai miei alunni e alle mie alunne, mi è servita la classicità e loro ridevano perché suscitava l'ilarità... mi è servita la maturità classica, i miei studi di leggere classiche anche per cucinare, anche per dare un'organizzazione alla mia vita, quindi dire che cosa hai preso da quel tipo... da quell'opera oppure da quell'autore, ho capito bene la domanda?

D: volevo capire praticamente come vivi la tua es...

R: io ho investito tutte le mie energie che ho tradotto praticamente nella mia vita quotidiana, allora sul piatto della bilancia alcune volte prevale Cicerone, altre volte prevale Seneca, che io dico mi prendono per mano e mi portano alla scoperta della mia umanità tradotta nella pratica quotidiana di donna, di madre, di sposa, anche per esempio... la componente... familiare per me ha una rilevanza enorme e quindi ma che nasce non tanto dal credo religioso, dal matrimonio, intoccabile, no non è questo, è il grande rispetto che ho verso la mia dignità, come donna e poi ai membri che fanno parte della mia famiglia... quindi un senso di rispetto e di dignità che io ho preso oltre che dal vangelo da tutti i classici.

D: quindi potremmo dire, correggimi se sbaglio, che la tua spiritualità

R: è laica

D: è stata influenzata

R: è costruita su queste opere

D: sulla tua formazione classica

R: alla fine è come se questi classici fossero diventati e solo allora penso che ci sia, non perché io abbia capito tutto il mondo, ma in parte sono riuscita a farmi prendere per mano da questi, come per me fossero come degli amici, infatti io dicevo a una ragazza che ho aiutato durante l'esame di maturità, tu li vivere come 'madonna devo tradurre' cerca di capire la lezione che ti hanno dato, saranno i tuoi migliori compagni nel momento in cui dovrai affrontare un tema importante nella tua vita, perché loro ti prenderanno per mano, saranno degli amici e allora capirai il valore del loro suggerimento... quindi... io perciò ridevano le mie alunne, quando dicevo mi è servito persino per diventare una buona cuoca perché l'organizzazione, la razionalità, la consequenzialità, la concettualità, l'amore, quello studium, quell'optium, di cui parlano tanto gli antichi, a me è servito per poter praticare tutte queste attività di ordine quotidiano...

D: e per temperare anche un po' lo spirito se vogliamo...

R: senz'altro e ciò che possiamo trovare come risorsa all'interno di noi stessi non lo dobbiamo chiederlo mai agli altri, perché deve essere uno scavo continuo all'interno, noi ci arricchiamo e troviamo queste grandi ricchezze e questi grandi tesori all'interno di noi stessi però dobbiamo pratica... è come lo sport, c'è chi preferisce, chi preferisce a ritemperare i propri muscoli, io...

D: un esercizio dell'anima

R: dell'anima e della mente e mi è sempre piaciuto perché ho sempre trovato risposte molto valide che banalmente nella quotidianità non ho trovato, perché certe risposte non mi soddisfano proprio...

D: risposte a quali domande?

R: a qualsiasi tematica, ho trovato sempre il buonsenso, il modus diceva Orazio, es modus redus [ERRATO: "EST MODUS IN REBUS"], per esempio quell'equilibrio che noi non dovremmo perdere mai allora assistiamo a quelle idiozie per televisione, di banalità, stupidità, allora tu hai il coraggio rispetto a una situazione di questo genere o di girare

canale o di non guardare, di essere padrone delle tue scelte perché si è formata al punto da dire questo non mi offre nessuna possibilità di poter migliorare e poiché noi dobbiamo migliorare in questo cammino altrimenti la vita non ha senso, io penso che bisogna andare... per me l'incontro è fondamentale, non deve essere necessariamente un incontro fisico, ti dicevo un passo, un autore, un romanzo da cui dicevo con questa ragazza giorni fa 'sii felice' perché leggevamo una bellissima pagina di Seneca e le dicevo 'sii felice perché queste cose non saprebbe dire neanche l'uomo più innamorato' ma non perché parlasse di amore, ma perché il colloquio deve elevare le menti, i cuori e banalmente insomma non trovo nel... in piazza molti che sappiano guardare in questo modo...

D: perché secondo te? Non si ritrova più nella quotidianità degli incontri

R: no ci sono delle persone che a pelle subito vedi che sono... persone illuminate, a molti questo lume manca e sono piuttosto stupidi, banali, tristi, perché poi la scoperta della verità ti porta pure ad una grande autoaffermazione e una felicità, la compostezza interiore che non bisogna perdere quel modus di cui abbiamo parlato, quell'equilibrio interiore... non ci dobbiamo far impressionare da tante vicende anche negative... è in noi stessi che dobbiamo trovare quell'equilibrio

D: che cos'è la felicità?

R: non esiste la felicità, assolutamente la felicità è un modo di essere sereni, è la serenità perenne... la serenità la possiamo costruire soprattutto partendo all'interno dalle nostre famiglie, per noi e per quelli che abbiamo generato

D: quindi costruire un senso di felicità

R: all'interno delle famiglie si può costruire, perché la serenità è un'architettura, tu produci giorno per giorno ed elevi giorno per giorno, la felicità non dipende sempre da te, basta un evento negativo come dicevamo prima per scatenare un sussulto, un terremoto, all'interno della propria coscienza, però la serenità la puoi costruire e mitigare in parte quel sussulto che è stato orrendo per te e per la tua famiglia

D: sempre avendo un certo equilibrio interiore, no?

R: sì ma anche nei rapporti quotidiani, la diversità molte volte ad esempio quando... io dico, noi educiamo i figli però sono i figli ad educare molto noi, dovremmo ascoltarli di più perché hanno una lettura più vera della realtà nella quale vivono, noi viviamo di passato, di nostalgia del passato e contrapponiamo il passato al presente, quelli che hanno una lettura più vera e più reale sono i giovani e poi molti giovani sono creativi... ad esempio se io già a tavola ho un figlio in meno perché è impegnato quel giorno, io già mi sento meno ricca quel giorno perché venendo propongono le loro cose, si parla... mi fanno esplorare degli universi che non avrei mai esplorato senza loro, quindi il mio grazie va loro perché attraverso loro costruisco il mio futuro... attraverso di loro... e poi... quando si è sereni si produce anche un uomo e una donna che renderà sereni anche gli altri, perché a questa pratica di, diciamo di strutturare la propria vita secondo delle basi, di non di conflittualità non di frizione

D: come fosse quasi un'abitudine da acquisire...?

R: un'educazione

D: una educazione alla serenità... bella questa, la devo appuntare! (Rido) Andando ad un polo proprio estremo tra futuro e nella mancanza di serenità... cosa c'è secondo te dopo la morte?

R: (sospiro)... non so rispondere... allora... la prima risposta che mi verrebbe da dire è che essendo io una praticante è chiaro che vedrei questo, diciamo, destino ultraterreno... e... però l'altro giorno ho sentito anche che era uno psicologo il quale diceva che noi dobbiamo essere persone che, dotate di un terzo orecchio attraverso il quale poter sentire tutti le voci dell'aldilà, non dell'aldilà ma di una vita ultraterrena, di tutto quello che non è contingente ma trascendentale... questa immagine mi piace, quindi se dovesse esserci una realtà da percepire allora sono curiosa e la vorrei pure percepire! (Ridiamo)

D: quindi... mi dici, 'se dovesse esistere' quindi c'è un punto interrogativo per te?

R: diciamo l'esperienza talmente grande e talmente... non impossibile però difficile da decodificare con gli strumenti di cui disponiamo nella vita terrena che non sarei in grado per una mia deficienza proprio, una mancanza di strumenti, però non la escludo assolutamente, mi piace se dovesse prolungarsi il tutto, perché è proprio un po' riduttivo se tutto dovesse finire qui, materialmente... perché questo spirito che aleggia, delle esigenze interiori le abbiamo tutti al di là del credo che professiamo, quindi se abbiamo questa sete d'infinito, di trascendentale, eh beh, qualcosa significa... platonicamente che c'è dentro di noi l'infinito e quindi secondo me, mi piace pensare che esista... che uno ci prenda per mano nel trapasso

D: bella questa immagine del nostro infinito che in realtà combacia anche con il nostro forse essere infiniti, magari chissà dove

R: ma queste aspirazioni non le possiamo sempre tradurre in pratica ma che aleggino sempre nell'infinito e nel trascendente, vuol dire che una esigenza nostra non può essere ridotta a pura materia, a puro strumento... non sappiamo costruirla praticamente ma dobbiamo dar voce alla presenza di queste voci

D: mi hai detto che sei praticante, in che modo? Nel senso che frequenti...

R: si frequento la chiesa, faccio parte di alcune associazioni, faccio volontariato, ci sono delle suore che vengono dall'Indonesia a cui faccio corsi di italiano gratis, sono anni che mi dedico a questo (sbatte forte la porta della cucina)

D: bello e quindi ha avuto, hai avuto un'educazione cattolica?

R: mia mamma era molto religiosa però non ha mai imposto nulla, ci ha lasciato, con la grande serenità che lei ha avuto non ha mai imposto nessuna nostra scelta, certo... è inutile dire che gli ha fatto piacere che noi figli abbiamo percorso anche la sua strada sotto il profilo religioso, ma io ricordo più quella serenità d'animo che ha influenzato inevitabilmente anche questa mia scelta.

Perciò ti dicevo, una costruzione della serenità perché ho avuto una donna come madre mite di cuore...

D: hai fiducia nella Chiesa, nelle istituzioni?

R: allora la Chiesa è fatta di uomini, quindi nell'uomo no... nel, diciamo non è che non ho fiducia, in alcuni si non è che possiamo, in altri no... non sempre ad alcune altezze corrispondono altezze altrettanto di preparazione, di... di adesione a... a questi valori... e quindi... sono anche loro condizionati, inficiati da tutto questo male che serpeggia, ma noi costruiamo le nostre certezze non su quelle basi, altrimenti dovremmo scardinare tutto

D: tutte le istituzioni... invece che rapporto hai con la preghiera a livello personale...

R: allora, prego, non sempre, a volte di più a volte di meno anche sotto l'urgenza di questo problema, anche io sono egoista, però... lascio sempre uno spazio aperto per la preghiera anche io come pensiero come... come modo di rivolgermi ad un'entità... soprattutto perché laddove trovi che... c'è l'impossibilità di... di arrivare a certi risultati ma non come fatto, per mancanza di... capacità, di ideologie, ma proprio perché... noi possiamo... sempre arrivare a... diciamo... possiamo arrivare a costruire... però molti edifici anche solidi, però c'è sempre quel quid di indefinito che può determinare quello scossone e questo non dipende da noi... allora ecco perché ci deve essere l'umiltà nell'approccio alla realtà...

D: bello... sì... e quindi in particolare quando ti trovi in quei momenti in cui... non

R: sono impotente rispetto a certe situazioni allora sento di più l'urgenza di avere un compagno di viaggio di me, ma più grande su tutti i punti di vista. Perciò ti ho detto tengo quell'orecchio sempre presente a cogliere questi suoni celestiali e dall'altra parte sono pronta a scommettere che noi uomini possiamo tutto ma possiamo anche niente rispetto a certe situazioni e in queste situazioni si da anche sfogo ad una preghiera molto personale

D: prima stavamo facendo, quando non c'era il microfono, la registrazione stavamo parlando del papa, che cosa ne pensi del Papa, ne riparlamo con il microfono, mi piacerebbe sapere cosa ne pensi.

R: ho ammirato molto Ratzinger, molto... anche perché l'ho vissuto dal vivo due tre volte e ti ripeto all'università Lateranense c'è stata la presentazione di quel libro 'Senza radici' che era diciamo quasi... una violenza che si è fatta all'Europa nel non riconoscere le radici cristiane e quindi papa Ratzinger evidenziava che nell'assetto unico dell'Europa era mancato questo tassello importantissimo per la sua costruzione... insieme all'ex Presidente del Senato, quindi ho vissuto questa sottigliezza concettuale, questa preparazione inverosimile, questa capacità di essere anche uomo mite senza proporsi... e... quindi l'ho ammirato moltissimo... in un primo momento quel diniego di rimanere Papa non l'ho voluto accettare e non lo... come se avessi opposto resistenza pensando che la Chiesa era guidata da un grande uomo quindi ebbi un momento di spavento... ecco più da parte mia fu una reazione mia personale, poi invece ho capito la grandezza in quel 'No'... questo attira molto, la moltitudine delle persone, è più un uomo che parla al cuore delle genti però sa toccare le giuste note, le corde di ogni uomo e vedono in lui soprattutto un grande pastore... l'ammirazione va soprattutto quando mette in risalto e scopre quello che è il male della Chiesa, soprattutto dei suoi stessi prelati e per questo ci vuole un coraggio veramente eccezionale... quindi grande ammirazione anche per questo...

D: invece che cosa pensi del pluralismo religioso di questi tempi

R: il pluralismo religioso dovrebbe essere per tutto quello che abbiamo detto, dovrebbe essere vissuto con grande serenità con grande senso di uguaglianza... e il problema nasce perché noi non siamo all'altezza di tutto questo o per quelle forme di prevaricazione che noi a tutti i costi vogliamo in base alla quale forma di prevaricazione, vogliamo affondare quelli che sono diversi da noi... la diversità è esistita sempre, anche in noi stessi se buttiamo lo scandaglio nelle nostre coscienze possiamo trovare il mostro che non ci aspettavamo che potesse esistere, quindi la diversità deve essere vista come arricchimento, lo dicevo anche all'interno delle famiglie e non diversamente...

D: perché invece ci fa così paura il diverso?

R: non siamo pronti, non siamo capaci, non abbiamo gli strumenti, non ci hanno insegnato gli strumenti adeguati per poter affrontare la diversità, anche partendo dalla stessa famiglia dove ci sono lotte intestine, le più brutte lotte le troviamo all'interno delle famiglie... per una diversità di pensiero, o per una prevaricazione perché ci può essere il coniuge più forte che vuole prevaricare o il figlio più forte... ci sono tutti questi meccanismi che si intersecano anche le nostre vite quotidiane, anche sui posti di lavoro, quindi non bisogna per forza arrivare al credo confessionale per trovare la diversità e poi esistono persone che vogliono a tutti i costi, in mancanza di un retroterra capace di inglobare tutti quanti e allora si arriva alla guerra ai conflitti...

D: quindi un problema anche educativo...

R: è sempre un problema di educazione, un problema di formazione attraverso l'educazione, educere vuol dire tirar fuori il meglio da ognuno di noi e se non siamo capaci di questo allora significa che non abbiamo, non possiamo costruire... diciamo architetture nuove per un mondo moderno che noi dobbiamo continuamente rinnovare e quindi non dovremmo avere paura di affrontare il diverso, il mostro, l'altro che non riusciamo a decodificare, a capire, allora dobbiamo noi attrezzarci con strumenti tali per poter decodificare le nuove realtà e per questo non è semplice perché bisogna avere razionalità, cultura, intelligenza, tante doti però molte volte anche il buonsenso che non c'è...

D: infatti per concludere mi piacerebbe chiederti che cosa manca secondo te nel nostro Paese?

R: il buonsenso, molto, il buonsenso e c'è una lotta forsennata, una mancanza di attenzione verso le fasce deboli e poi si sta allargando, dico una cosa scontata, banale, ma è così si sta allargando la forbice tra i ricchissimi e i poverissimi, il ceto medio è stato distrutto completamente, già la media borghesia era stata distrutta, annientata dalla rivoluzione industriale e quindi o c'erano i ricchissimi o il proletariato eccetera... diciamo che la politica ha una scarsissima attenzione per quelli che sono i veri e reali problemi del paese, non li vuole e non li sa affrontare, perché non esistono politici che abbiano delle idee valide, di qualsiasi colore essi siano... assistiamo a scaramucce tra di loro a piccoli giochi di potere ma nessuno ha un grande disegno tale da configurare una realtà futura nella quale vengano inglobati soprattutto i giovani valenti e talentuosi

D: quindi quali sono i problemi più urgenti, mi sembra di capire i giovani...

R: i giovani, il lavoro, e dare soprattutto forza, voce a questi giovani che sono repressi... io dico una cosa che insomma con il mio buonsenso e con il mio equilibrio non dovrei dire però se voglio essere sincera fino alla fine lo devo dire: mi meraviglia che i giovani non abbiano preso ancora le loro armi per poter far fuori tutta questa gentaglia che ci governa e dico una cosa che non dovrei dire perché vanifica in parte quello che ho detto (ridiamo)

D: lo capisco la rabbia è tanta...

R: no veramente i giovani, ma non i miei figli ma i giovani proprio li vedo mortificati nelle loro espressione, si danno da fare senza raccogliere nulla oppure guardati con grade sufficienza da gente ignorante e incompetente...

D: secondo te perché? Giuro che poi la smetto!

R: brava! Mica erano tre domande (ridiamo) stai scrivendo un romanzo!

D: le tre domande sono per acchiappare poi in realtà... (ridiamo) sono molto interessata!

R: mi sa che è la più lunga che tu abbia fatto o no?

D: eh... più o meno! Perché i giovani non reagiscono?

R: perché hanno ancora diciamo, ci credono ancora nel loro futuro e quindi... hanno voglia di costruire ancora non di distruggere... aiutati anche in questo dai genitori e dalle generazioni passate...

D: adesso davvero ho concluso se vuoi dire qualcosa in conclusione

R: cosa voglio dire... spero che sia venuta fuori lo spaccato del mio modo di essere, quel piccolo segmento della mia vita che spero possa... diciamo essere fonte di dolcezza e di serenità per tutti quelli che mi ascoltano

D: grazie tante, adesso possiamo chiudere!

## MEMO

Data dell'intervista: 15 luglio 2017, ore 19.00

L'intervistata mi ha accolto a casa sua, un appartamento elegante nei pressi della stazione di RES-CP-S. L'intervistata mi è sembrata una persona molto solare, raffinata e cortese, mi ha mostrato le fotografie del figlio e di alcuni allievi ed abbiamo scoperto che abbiamo diverse conoscenze in comune. Abbiamo chiacchierato molto prima di cominciare l'intervista, mi ha chiesto di me, del mio lavoro e i miei studi, mi ha raccontato di sé, del suo lavoro di insegnante di latino e di suo figlio, che da poco ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Giurisprudenza. Abbiamo parlato del problema dei 'giovani di oggi' che a differenza delle scorse generazioni hanno difficoltà a mettere le basi per un proprio futuro essendo precari per lungo tempo. Mi racconta di essere molto fiera di suo figlio, ma che suo marito invece avrebbe voluto che intraprendesse la carriera di magistrato per avere una posizione lavorativa più sicura. Quando ho detto di essere anche assistente ordinario presso la Pontificia Università Lateranense, mi ha detto che è stata lì diversi anni fa per ascoltare l'allora Papa Benedetto XVI. Mi ha detto che è stato un uomo dal grande spessore culturale secondo lei, che a differenza di Papa Francesco che si avvicina di più alla figura del pastore, lui era invece un vero intellettuale del nostro tempo.

Quando ho introdotto la questione dell'intervista e della registrazione, l'intervistata ha mostrato un po' d'imbarazzo. Mi ha chiesto se fosse possibile inviarle le domande e rispondermi poi in un secondo momento. Le ho spiegato brevemente i problemi legati alla conduzione dell'intervista, assicurandola sulla natura della nostra chiacchierata. L'impressione che ho avuto durante l'intervista è che l'intervistata fosse sicuramente 'naturale' ma per certi versi anche molto desiderosa di dare una certa immagine di sé. Credo che il registratore le creasse molto imbarazzo, era attenta affinché non ci fossero interferenze, durante l'intervista è entrato il marito in cucina e lei ha scosso le mani, chiesto attraverso i gesti di fare silenzio, provando in modo un po' impacciato a continuare la conversazione. In quel momento ho salutato il marito e fatto capire che non era un problema quella interferenza. Verso la seconda metà dell'intervista mi ha fatto il gesto di 'tagliare' comunicandomi l'intenzione di concludere l'intervista, sempre conservando il sorriso e la gentilezza. Ho continuato l'interazione dicendo che ero molto interessata alla conversazione e facendo capire all'intervistata quanto per me fosse importante ascoltarla. Credo che questo un po' l'abbia convinta a continuare. Quando ci siamo salutate mi ha chiesto "come sono andata?" abbiamo sorriso e le ho promesso che le farò avere informazioni una volta conclusa l'indagine.

